ALTRALINEA

Altralinea

VITTORIO ASTERITI
DANIELE BACCI
LUIGI BATTISTI
MANUELA BEDESCHI
TIZIANO BELLOMI
PAOLO DI CAPUA
VINCENZO FRATTINI
MARTINO LORENZON
SALVATORE MANZI
LORENZO TAINI
ROLANDO TESSADRI
PAOLO VIVIAN
GIULIO ZANET

con il coordinamento scientifico
di Greta Alberta Tirloni

MAZZACANA
GALLERY

GALLERIA
CONTEMPO

Questo catalogo è stato stampato in occasione
della mostra “Altralinea” con il coordinamento scientifico
di Greta Alberta Tirloni

14 Novembre - 11 Dicembre 2026, Galleria Contempo - Pergine Valsugana (Trento)

Galleria Contempo in collaborazione con Mazzacana Gallery
è lieta di presentare la mostra collettiva degli artisti:
Vittorio Asteriti, Daniele Bacci, Luigi Battisti, Manuela Bedeschi,
Tiziano Bellomi, Paolo di Capua, Vincenzo Frattini,
Martino Lorenzon, Salvatore Manzi, Rolando Tessadri,
Lorenzo Taini, Paolo Vivian, Giulio Zanet

Testi di Greta Alberta Tirloni
Traduzione testo critico di Simon Turner
Immagini per gentile concessione degli autori
Stampa Tipografia La Grafica

In copertina *Manifesto della mostra*, progetto grafico di Tiziano Bellomi

© 2026 Greta Alberta Tirloni, Vittorio Asteriti, Daniele Bacci,
Luigi Battisti, Manuela Bedeschi, Tiziano Bellomi, Paolo di Capua,
Vincenzo Frattini, Martino Lorenzon, Salvatore Manzi,
Rolando Tessadri, Lorenzo Taini, Paolo Vivian, Giulio Zanet

Gianni Bussinelli editore

ISBN 978-88-6947-354-8

GALLERIA CONTEMPO
Galleria Contempo
Via T. Maier, 48/A - 38057 Pergine Valsugana Trento

MAZZACANA GALLERY
Mazzacana Gallery home gallery
Via Mazzacanà 11B - 37030 Lavagno Verona



Galleria Contempo, Via T. Maier, 48/A - 38057 Pergine Valsugana Trento

Scorrere una linea
e trovarla
Altra

Daniele Bacci

Galleria Contempo in collaborazione con Mazzacana Gallery ospita la mostra collettiva *Altralinea,* un concept incentrato proprio sul tema della linea, come interpretato dagli artisti che si presentano di fatto come un movimento. Gli artisti presenti con una singola opera alla mostra collettiva sono: Vittorio Asteriti, Daniele Bacci, Luigi Battisti, Manuela Bedeschi, Tiziano Bellomi, Paolo di Capua, Vincenzo Frattini, Salvatore Manzi, Rolando Tessadri, Martino Lorenzon, Lorenzo Taini, Paolo Vivian, Giulio Zanet.

L'inaugurazione della mostra è prevista il 14 Novembre – ore 18.30 – e sarà aperta fino all'11 dicembre, con pubblicazione di un catalogo.

Come noto, dalle geometrie di Mondrian al futurismo e alla metafisica, dal Ready Made duchampiano fino alla smaterializzazione, al minimalismo e al concettualismo, alla pittura analitica italiana, si afferma sempre più nell'arte contemporanea, anche italiana, l'autonomia dell'opera ed il pensiero, il ragionamento, appunto il concetto cioè la teoria dell'opera stessa. Il progetto prima della realizzazione, il significato e il messaggio prima del senso e del mostrarsi dell'opera.
Questa tendenza richiama anche i temi dello zen, della semplificazione, del vuoto, della calligrafia e del teatro giapponese, delle filosofie e religioni dell'oriente, che hanno influenzato e influenzano l'arte e la creatività contemporanea, anche in occidente.
Tutte riflessioni, temi, esperienze che si ritrovano negli artisti che lavorano sul e intorno al tema della Linea, mostrando l'ampia diversificazione creativa possibile su un tema all'apparenza semplice.

Un'altra considerazione emerge dal lavoro degli artisti della Linea: la supplenza a quello che oggi sembra assente nel panorama artistico, cioè il lavoro corale, un movimento, un insieme – pur composito – di artisti che portano avanti una ricerca intorno a un tema, un asse condiviso, ognuno contribuendo a definire il confine di quello spazio di ricerca, di quel campo di indagine.
Un movimento che si identifica in un gruppo di artisti con dei principi comuni, con la voglia di co-

Galleria Contempo, in collaboration with Mazzacana Gallery, presents the group exhibition *Altralinea*. The concept centres on the motif of the line as interpreted by a group of artists who effectively form a movement. The artists featured with a single work in the group exhibition *The Line of Painting in Contemporary Art* are Vittorio Asteriti, Daniele Bacci, Luigi Battisti, Manuela Bedeschi, Tiziano Bellomi, Paolo di Capua, Vincenzo Frattini, Salvatore Manzi, Rolando Tessadri, Martino Lorenzon, Lorenzo Taini, Paolo Vivian and Giulio Zanet.

The opening of the exhibition is scheduled for 14 November at 6.30 p.m., and it is set to run until 11 December, with the publication of a catalogue.

As is well known, from Mondrian's geometry to Futurism, Metaphysical art, Duchamp's readymades, Minimalism, Conceptualism, and Italian Analytical Painting, contemporary art has increasingly asserted the autonomy of the artwork, placing concept and theory above pure form. The concept precedes the making, while meaning and the message take priority over visual display.
This trend also calls to mind the themes of Zen, simplification, emptiness, Japanese calligraphy and theatre, as well as Eastern philosophies and religions, which have influenced and continue to influence contemporary art and creativity, including in the West.
These are all considerations, themes, and experiences that are to be found in the artists who work on and around the theme of the Line, showing how much creative breadth an apparently simple motif can yield.

Another consideration comes from the work being carried out by artists of the Line: filling in a void that today appears to be missing from the art world, by coming together collectively as a movement, a group – however varied – of artists carrying out research around a theme, a shared axis, with each artist mapping out their own territory within this field of inquiry.
It is a movement in the form of a group of artists with shared principles, united by the desire to

municare la risolutezza e la volontà di continuare quella ricerca, per promuovere una idea aggregante e comune, che peraltro individualmente già da tempo portano avanti come ricerca personale: un movimento di fatto, ora solo con la volontà di riunire pubblicamente, di far emergere esplicitamente il gruppo, di comunicare ed affermare il movimento con i suoi intenti e le sue finalità, con un suo manifesto.
Secondo le migliori tradizioni della storia dell'arte contemporanea in Italia: ad esempio dal futurismo alla scuola di via Cavour, dai cenacoli di Piazza del Popolo in Roma, del ristorante all'Angelo in Venezia e del Bar Jamaica in Milano (a similitudine del cenacolo di artisti che si raccoglieva nel ristorante Coupole a Parigi a metà del XX secolo), fino all'Arte Povera e alla Transavangurdia, infine la pittura analitica a cui idealmente si riconnettono gli artisti in mostra.

Nel saggio *La linea analitica dell'arte moderna*, il critico d'arte Filiberto Menna[1] sosteneva che l'arte moderna e contemporanea si caratterizza – e anche in Italia – per una sempre maggiore autonomia e una continua e progressiva indagine riflessiva sul proprio linguaggio. Il concetto chiave è che l'artista non usa più la sua opera per rappresentare la realtà esterna, ma trasforma l'opera stessa in un luogo di analisi critica dei propri mezzi espressivi. L'arte fa ricerca su se stessa nell'atto stesso in cui viene prodotta. Menna così individuava un percorso storico in cui l'arte risale quasi una china: dalle immagini alla scomposizione del reale, fino allo scheletro logico dei segni e ai meccanismi mentali che definiscono l'arte stessa.
L'indagine dell'arte analitica, il comportamento analitico di espressione nell'arte si divide principalmente in due direzioni:
• l'arte Concettuale nel sistema dell'arte: con l'attenzione che muove dall'oggetto fisico dell'opera al processo mentale e linguistico che sta prima della produzione materiale, a monte dell'opera stessa. L'artista riflette così sul concetto stesso di "essere arte";

1 Filiberto Menna, *La linea analitica dell'arte moderna*, Einaudi, Torino, 1975.

convey the resolve and the will to continue their research. Together they promote a unifying and common idea, which they have individually been pursuing for some time in the form of their own personal research. This is a de facto movement, but now with the will to come together publicly, to make known the group, to convey and affirm the movement with its intents and its shared principles, aims, and manifesto.
This follows a rich tradition of contemporary art history in Italy ranging, for instance, from Futurism and the Via Cavour school to the gatherings of Piazza del Popolo in Rome, the All'Angelo restaurant in Venice, and Bar Jamaica in Milan (echoing Paris's La Coupole in the mid-twentieth century), up to Arte Povera and Transavanguardia, and finally Analytical Painting, to which the artists on show conceptually reconnect.

In his essay "La linea analitica dell'arte moderna" [The Analytical Line of Modern Art], the art critic Filiberto Menna[1] argued that, also in Italy, modern and contemporary art is in a state of increasing autonomy and an ongoing questioning of its own language. The key concept is that artists no longer use their work to represent external reality, but rather turn the work itself into a place of critical analysis of its own means of expression. Art thus becomes self-reflective in its own creation. Menna mapped out a historical path in which it is as though art were climbing a slope: from images and representation to the breaking down of reality, through to the underlying logical framework and the mental mechanisms that define art itself.
The inquiry of analytical art – the analytical behaviour of expression in art – generally moves in two directions:
• Conceptual Art within the art system: with the focus shifting from the physical artwork to the mental and linguistic process that comes before its material production, prior to the creation of the work itself. The artist questions what it means for something "to be art";
• New Painting, New Art, and Minimalism, with

1 Filiberto Menna, *La linea analitica dell'arte moderna*, Turin: Einaudi, 1975.

• la Nuova Pittura, la Nuova Arte e il Minimalismo, con un sistema di linguaggio specifico: la ricerca e l'indagine artistica restano confinate dentro i limiti della disciplina, pittura o scultura, analizzando i codici interni del fare pittura o scultura, in modo minimo, senza uscire dal mezzo visivo.

Le tappe storiche fondamentali di questa evoluzione, individuate da Menna nel saggio, sono quelle dei grandi maestri delle avanguardie:
Georges Seurat: L'inizio del processo di scomposizione scientifica e visiva.
Marcel Duchamp: con l'introduzione del ready-made e dell'oggetto che si auto presenta in campo artistico, svincolato dalla rappresentazione, dal significato e funzione tradizionale di origine.
Piet Mondrian e il Suprematismo di Kazimir Malevich: con la riduzione geometrica e la ricerca dello "scheletro" logico e di struttura del reale.
Ad Reinhardt e l'arte contemporanea: con la riduzione estrema del segno e del colore per arrivare a una percezione pura e autoriflessiva dell'opera.

Dunque davvero una linea, una tendenza omogenea e coerente dell'arte contemporanea, con l'opera d'arte stessa che diviene un'indagine critica, autoriflessiva e di verifica sui propri mezzi linguistici.
I punti chiave del concetto e dell'atteggiamento analitico dell'arte dunque possono essere così sintetizzati: l'artista non si limita a rappresentare o essere influenzato dal mondo esterno, ma interroga l'arte stessa mentre la fa. L'interesse si sposta dal prodotto finito – l'oggetto – al linguaggio, alle regole e ai processi mentali che rendono possibile quel prodotto, quell'oggetto, l'opera d'arte.
Per il percorso storico, come detto, Menna traccia un filo rosso che parte dalle premesse post-impressioniste (come Seurat) e attraversa le Avanguardie Storiche: il Suprematismo (Malevich) e il Neoplasticismo (De Stijl, Mondrian), che scompongono la realtà per arrivare a quello scheletro logico e geometrico del reale e del linguaggio visivo. Poi Marcel Duchamp, che introduce il concetto dell'oggetto che si "autopresenta" (ready-made), costringendo lo spettatore a un'interrogazione mentale e spingendo l'arte dentro una pura dimensione concettuale e linguistica.

a specific system of visual language: artistic research and inquiry stay within the limits of the discipline, whether painting or sculpture, analysing the internal codes involved in creating a painting or sculpture, in a minimal manner, while remaining grounded in the visual medium.

The fundamental historical stages of this evolution, referred to by Menna in the essay, are those of the great masters of the avant-garde movements:
Georges Seurat: the start of the process of scientific and visual breakdown.
Marcel Duchamp: the introduction of the ready-made and the object that self-presents in the field of art, freed from traditional representation, meaning, and functions. Piet Mondrian and Kazimir Malevich's Suprematism: geometric reduction and the search for the logical "skeleton" and structure of reality. Ad Reinhardt and contemporary art: the extreme reduction of the trace and colour to achieve a pure, self-reflective perception of the work.

A clear line thus emerges as a strong, coherent trend in contemporary art, where the work of art itself becomes a critical, self-reflective inquiry into its own visual language.
The key points of the concept and analytical approach of art can thus be summarised as follows: the artist does not merely represent or accept influences from the outside world, but questions art itself while making it. Interest shifts from the finished product – the object – to the internal language, rules, and thought processes that make it possible for the artwork to exist.
Regarding the historical path, as noted, Menna traces a common thread running from Post-Impressionist roots (such as Seurat) through the Historical Avant-gardes: Suprematism (Malevich) and Neoplasticism (De Stijl, Mondrian), which break down reality to reach the logical and geometric skeleton of the real world and visual language. Then there is Marcel Duchamp, who introduces the concept of the "self-presenting" object (readymade), forcing the viewer into mental questioning and pushing art into a purely conceptual and linguistic realm.

Dal visivo al concettuale: la linea analitica conduce direttamente all'Arte Concettuale e alle ricerche pittoriche radicali (come quelle di Ad Reinhardt), caratterizzate da una forte riduzione visiva, neutralità dei metodi espressivi e massima attenzione alla struttura logica del segno.
E per Menna l'arte analitica instaura anche una nuova relazione, un dialogo stretto con la critica. La critica d'arte assume un ruolo diverso e sempre più di rilievo perché l'opera diventa essa stessa teoria, e la critica si pone allora come una "metateoria" che affianca ed integra il lavoro dell'artista con un discorso e un contro-discorso anch'esso analitico. E in Italia Menna individuava l'arte analitica in molti artisti, ad esempio come Enzo Cacciola, Giorgio Griffa, Marco Guastini, Riccardo Guarneri, Elio Marchegiani, Carmengloria Morales, Pino Pinelli, Lucio Pozzi, Claudio Verna, Gianfranco Zappetini che lavoravano proprio sui temi della geometria e della linea. Con l'artista Giorgio Griffa che amava affermare: "io non rappresento nulla, io dipingo"[2].

Anche il critico d'arte Luca Beatrice descrive ed analizza l'arte contemporanea soprattutto per il suo profilo concettuale, cioè per il primato della mente e della teoria sulla bravura tecnica, rispetto cioè alla sola pura abilità manuale[3].
L'opera secondo Beatrice diventa sempre più un codice linguistico basato su regole e ragionamenti, che richiede anche nell'osservatore riflessione anziché solo contemplazione estetica, allontanandosi e superando l'idea romantica dell'artista geniale ed impulsivo, per lasciare spazio all'artista che elabora con la mente e la logica, che vuole stimolare poi la riflessione intellettuale. Secondo Beatrice, emerge nell'analisi dell'arte contemporanea il primato del pensiero: l'arte nasce da elaborazione teorica, filosofica, logica, da

2 Pittura analitica che, tra le altre, ha avuto una mostra collettiva a Verona nel 2016. *Gli anni della pittura analitica. I protagonisti, le opere, la ricerca.* Palazzo della Gran Guardia, Verona, dal 28-5 al 25-6-2016. Catalogo a cura di Alberto Rigoni, Silvana Editoriale, Milano, 2016.
3 Luca Beatrice, *Da che arte stai? Una storia revisionista dell'arte italiana*. Rizzoli, Milano, 2013. Luca Beatrice, *Da che arte stai? 10 lezioni sul contemporaneo.* Mondadori Electa, Milano, 2021.

From the visual to the conceptual: the analytical line leads straight to Conceptual Art and radical painterly inquiries (such as those of Ad Reinhardt), which feature a strong degree of visual reduction, neutral expressive methods, and a sharp focus on the logical structure of the trace.
And for Menna, analytical art also creates a new relationship, a close dialogue with criticism. Art criticism takes on a different and increasingly prominent role because the work of art itself becomes theory. At this point, criticism acts as a "metatheory" that stands alongside and complements the artist's work with an analytical discourse and counter-discourse of its own.
And in Italy, Menna identified analytical art in the work of many artists, such as Enzo Cacciola, Giorgio Griffa, Marco Gastini, Riccardo Guarneri, Elio Marchegiani, Carmengloria Morales, Pino Pinelli, Lucio Pozzi, Claudio Verna, and Gianfranco Zappetini, who worked specifically on the themes of geometry and line. As the artist Giorgio Griffa liked to say: "I represent nothing, I paint".[2]

The art critic Luca Beatrice similarly describes and analyses contemporary art primarily in terms of its conceptual aspect, which is to say through the primacy of the mind and theory over technical skill, as opposed to mere manual dexterity.[3]
For Beatrice, the work of art increasingly becomes a linguistic code based on rules and reasoning. It demands thought from the viewer rather than simply passive contemplation. It distances itself from the Romantic myth of the impulsive genius and makes way for an artist grounded in thought and logic, aiming to elicit an intellectual response. According to Beatrice, the primacy of thought is attained through the analysis of contemporary art: art emerges from theoretical, philosophical and logical groundwork – in other words, from mental processes rather than manual or visual

2 Analytical painting which, among others, appeared in a group exhibition in Verona in 2016. *Gli anni della pittura analitica. I protagonisti, le opere, la ricerca.* Palazzo della Gran Guardia, Verona, from 28 May to 25 June 2016. Catalogue edited by Alberto Rigoni, Milan: Silvana Editoriale, 2016.
3 Luca Beatrice, *Da che arte stai? Una storia revisionista dell'arte italiana*. Milan: Rizzoli, 2013. Luca Beatrice, *Da che arte stai? 10 lezioni sul contemporaneo.* Milan: Mondadori Electa, 2021.

processi mentali, non dalla semplice abilità manuale o visiva, non dalla maestria tecnica.
Anche la valutazione teorica del lavoro artistico deve giudicare la validità del concetto e delle regole linguistiche applicate, come nei codici visivi di Joseph Kosuth. Si sottolinea poi la cosiddetta progressiva smaterializzazione della produzione artistica: l'oggetto fisico perde la sua centralità e l'arte tende a farsi concetto, linguaggio puro, orientato alla logica e alla filosofia. Infine cambia per Beatrice anche il ruolo dello spettatore nell'arte contemporanea: l'opera non cerca più una sola contemplazione estetica – passiva - ma richiede analogo ragionamento, riflessione e comprensione critica, sollecitando e coinvolgendo in un ruolo attivo lo spettatore.

E l'arte della Linea ben rappresenta dunque la continuità di questa tradizione analitica e concettuale nell'arte contemporanea.

Le opere degli artisti della Linea richiamano minimalismo e concettuale: opere in cui è importante, ad esempio nelle pitture delle strisce e delle linee, il colore puro come in Klein, i colori e le geometrie di Mondrian, e ancora le sovrapposizioni delle stesure come in Richter!
Gli artisti sviluppano la loro ricerca artistica con l'utilizzo di pittura, disegno, fotografia, video, incisione, scultura e installazioni.
Nelle pitture, dipingono larghe o sottili strisce/linee verticali affiancate di colore, un colore puro e intenso. E l'osservatore scopre poi che quel colore dei dipinti è spesso il risultato di sovrapposizioni, quasi i dipinti stessi risultando dei documenti a memoria e ricordo, che preservano e mostrano il tempo intercorso nella loro realizzazione, senza disegni preliminari.

Gli artisti riflettono con il loro lavoro sul loro lavoro, richiamando anche l'artista statunitense Sol Lewitt e le sue opere realizzate con linee di colore. La linea – elemento visivo, geometrico, minimale – si osserva nelle opere di diversi artisti che principalmente le utilizzano. Come appunto in Sol Lewitt, il noto artista statunitense contemporaneo, che spazia tra l'arte concettuale e il minimalismo. Le sue opere pittoriche, prevalente-

skills, and not from technical mastery. The theoretical critique of a work of art must likewise assess the strength of the concept and its internal logic, much like what we see in the visual codes of Joseph Kosuth. Beatrice then points to the so-called progressive dematerialisation of artistic production: where the physical object loses its central role, and art turns into concept and pure visual language, leaning towards logic and philosophy.
Finally, he maintains that the role of the viewer in contemporary art also changes: the artwork no longer seeks purely passive aesthetic contemplation, but demands reasoning, reflection, and critical understanding, thus shifting the viewer's role from passive observer to active participant, inviting us to engage critically with the work.

The art of the Line thus represents this analytical and conceptual tradition and carries it forward.

The works of the artists of the Line recall Minimalism and Conceptualism: works in which pure colour is key – for example, in the paintings of stripes and lines – as in Klein, the colours and geometries of Mondrian, and also Richter's layered coats of paint.
The artists expand their artistic research through the use of painting, drawing, photography, video, printmaking, sculpture, and installation.
In their paintings, broad or narrow vertical stripes or lines of rich, pure colour appear side by side. The viewer then discovers that this painted colour is often the result of layering, without preliminary drawing, turning the paintings themselves almost into records of memory, preserving and illustrating the time spent in their making.

By making art a matter of art, they also call to mind the American artist Sol LeWitt and the works he created using lines of colour.
The line – a minimal visual and geometric element – can be seen in the works of several artists who primarily use it. And indeed, one of these is Sol LeWitt, the famous contemporary American artist, who moves between Conceptual Art and Minimalism. His mainly abstract pictorial works use lines as a core element. Another is Daniel Buren,

mente astratte, utilizzano appunto le linee come elemento fondamentale. O anche Daniel Buren, importante artista francese contemporaneo, con tutta la sua produzione, soprattutto giovanile, basata su pittura a righe, spesso su una stoffa da tende, righe alternativamente bianche e colorate. Da un lato, gli artisti mostrano nelle opere ritmi lenti, riflessivi, in una dimensione ampia del tempo, nelle geometrie della linea; dall'altro lato gli artisti mostrano un colore e una luce intensi, davvero immersi nella contemporaneità, proiettati verso il futuro e allo stesso tempo legati alla storia e alla tradizione dell'arte. Da una parte un utilizzo del colore e della luce attento, calibrato, morbido; dall'altra, una gamma cromatica decisa, importante. Il risultato mostra artisti con una padronanza elevata della citata elaborazione teorica, mentale e della tecnica artistica, declinate in opere che catturano i visitatori, quasi li "ipnotizzano" nella riflessione e meditazione sulle stesse opere.

La forma, spesso ripetitiva, delle linee, delle luci, richiama anche cicli di gesti ripetitivi, eventi rituali, cerimoniali con l'artista a rappresentare il ruolo di maestro delle cerimonie e dei riti, e con le linee che creano un ritmo visivo simbolico che invita e sollecita l'osservatore a impregnarsi nel dipinto, ritrovando in esso l'oltre dell'infinito, dell'assoluto, così come immaginando il cuore del processo creativo dell'artista.

La ricerca sulla linea si configura dunque anche quale un viaggio iniziatico attraverso il colore, la luce e le forme semplici, minime del linguaggio artistico: un percorso estetico ed etico, esteriore ed interiore, che affonda le radici in una spiritualità universale, che si esprime nel linguaggio dell'arte e dell'arte contemporanea. Un viaggio che mira a instaurare una tensione profonda e autentica nell'incontro fra mondi, culture e visioni diverse. Le linee si intensificano in una dimensione meditativa, di nuovo come il colore dei monocromi blu di Klein che voleva riportare sulla tela l'infinito blu, l'assoluto, per poi impregnarne l'osservatore. L'arte della linea è anche memoria, ricordo, sogno, inconscio e si offre come una dichiarazione poetica, concettuale e minimale, essenziale.

an important contemporary French artist, whose entire output, and especially his early work, is based on lines, often made using awning fabric, with alternating white and coloured stripes.
On the one hand, the artists bring out slow, measured rhythms in their works, set within a broad dimension of time through linear geometry; on the other hand, they display vibrant colour and light, fully immersed in the present day and facing the future while tied to art history and tradition. On one side, careful, measured, soft tones of colour and light; on the other, a bold, striking palette. The outcome shows artists with a high degree of mastery of theoretical and mental groundwork together with well-honed artistic technique. These are works that capture the visitor's eye, almost as though hypnotising them in thought and meditation on the works themselves.

The often repetitive shape of the lines and lights also calls to mind cycles of repeated gestures, ritual events, and ceremonies, with the artist playing the role of master of ceremonies and rituals. The lines create a symbolic visual rhythm that draws the viewer in, inviting us to immerse ourselves in the painting, pointing to what lies beyond the frame and enters the realm of the infinite and the absolute, while envisioning the heart of the artist's creative process.

Research into the line thus also appears as an initiatory journey through colour, light, and the simple, minimal forms of the language of art. It is an aesthetic and ethical excursion, both interior and exterior, with its roots in a universal spirituality that is expressed through the language of art and contemporary art. A journey that aims to bring about a profound and genuine tension in the meeting of different worlds, cultures, and visions. The lines expand into a meditative dimension, once again like the colour of the blue monochromes created by Klein, who wished to bring the infinite blue, the absolute, onto the canvas to immerse the viewer in it. The art of the line also taps into memories, dreams, and the subconscious, offering itself as a poetic, conceptual, and minimal statement, stripped to its very essence.

Nella produzione, gli artisti superano le forme abituali, con geometrie di linee, di pieghe, di luci, spesso affiancate, in cui il colore, anche con il suo alternarsi, diviene protagonista, linguaggio minimale ed essenziale come quelle linee pieghe luci.

Il minimalismo è uno stile di arte, di pensiero, di vita globale: una filosofia di vita che libera l'individuo dalle complessità e lo incentra sulle qualità essenziali, su ciò che è fondamento della quotidianità. In arte, il minimalismo riflette sulla semplicità e sulla ricchezza dello spazio assoluto, sulla ripetizione dell'oggetto in uno spazio che si dilata e in un tempo che scorre, sollecitando nell'osservatore la percezione diretta di oggetto spazio e tempo.
Gli artisti sviluppano la loro ricerca artistica minimale nella sintesi tra linea, colore, luce quasi tra materia e spirito, una ricerca espressa nelle alternanze di linea e colore, o anche con alternanze di luminosità e intensità, che invitano l'osservatore quasi a immergersi e perdersi nello spazio compositivo dell'opera, uno spazio che si dilata, come Yves Klein invitava appunto l'osservatore a impregnarsi nel Blu assoluto dei suoi monocromi. Le opere sulla Linea dunque sono un'indagine sulle ampie possibilità espressive del minimalismo geometrico, della successione cromatica, priva di componenti figurative o di racconto; non rappresentano ma sono davvero ricche di significato artistico.

L'arte della Linea ricorda anche la "teoria della linea" di Platone (esposta in Repubblica, *Libro VI*): una rappresentazione metaforica dei gradi della conoscenza, divisa tra il mondo sensibile (il mondo della opinione/doxa) e quello intelligibile (il mondo della scienza/episteme). La linea in Platone rappresenta una scala ascendente dal visibile al puro pensiero. La linea indica perciò il passaggio dalla conoscenza imperfetta (delle immagini, degli oggetti) alla conoscenza vera (dei concetti matematici, della dialettica). Così quelle linee nell'arte indicano e conducono lungo la via della conoscenza intelligibile, matematica, astratta e universale, come lo zen del vuoto indica la via per l'assoluto.

In their work, the artists move beyond conventional forms with geometries of lines, folds, and light, often side by side, in which colour, with all its alternating tones, takes centre stage as a minimal, essential means of expression like the lines, folds, and light that it accompanies.

Minimalism is a style of art, of thought, and of global living: a philosophy of life that frees the individual from complexity and focuses us on essential qualities, on what constitutes the very foundation of daily life. In art, minimalism reflects on simplicity and the richness of absolute space, on the repetition of the object in a space that expands and a time that flows, bringing about in the viewer a direct perception of object, space, and time.
The artists develop their minimal artistic investigations in the synthesis between line, colour, and light – almost between matter and spirit – a research expressed in the shifts of line and colour, or through shifts of brightness and intensity, inviting the viewer to plunge in, as it were, and lose themselves in the compositional space of the work. This is a space that expands, just as Yves Klein invited the viewer to soak in the absolute Blue of his monochromes. The works on the Line are therefore an inquiry into the broad expressive possibilities offered by geometric minimalism and chromatic sequence. Free from figurative or narrative motifs, they do not depict reality, but are truly rich in artistic meaning

The art of the Line also recalls Plato's "analogy of the divided line" (set out in *Republic*, Book VI): a metaphorical representation of the levels of knowledge, divided between the visible world of opinion (doxa) and the intelligible realm of true knowledge (episteme).
The line in Plato represents an ascending ladder from the visible to pure thought. The line thus marks the step from imperfect knowledge (of images and objects) to true knowledge (of mathematical concepts and dialectic). The lines in art thus point to and lead along the path of intelligible, mathematical, abstract, and universal knowledge, just as the Zen of the void points the way to the absolute.

L'arte della linea, pienamente nel contemporaneo – come già affermato da Menna e Beatrice – non significa rappresentare, ma evocare e ascoltare la voce di una materia che si fa racconto, che vuole stimolare l'immaginazione.

Le opere mostrano le linee, le bande o le strisce, le pieghe e le luci, di diversi molti colori, che sono in rapporto tra loro: l'opera rappresenta quasi una sottrazione, una riduzione del modo di esprimersi in una forma sintetica del mezzo espressivo e la disposizione delle linee, spesso verticale, è come una riduzione della natura spaziale della rappresentazione stessa, a tendere alla semplificazione e al vuoto Zen, alla contemporaneità di un'arte che in tempi di molteplicità e saturazione di informazioni ed immagini vuole riaffermare il minimo di un'attenzione, di una riflessione approfondita, di una interiorità.
Attraverso le loro opere, gli artisti desiderano suscitare insomma nello spettatore una attenzione, una intimità emotiva: le opere collegano l'osservatore con l'artista e i suoi processi di elaborazione, mentali.
Le opere sollecitano perciò un coinvolgimento attivo dello spettatore – una caratteristica citata dell'arte concettuale contemporanea – osservatore che, da vicino o lontano modifica le condizioni di lettura cromatica delle opere. Da vicino emerge il dettaglio della linea, da lontano si presenta la vibrazione ottica d'insieme dell'opera, spesso con l'alternarsi delle luci e dei colori.
A dimostrazione della ricchezza di sollecitazioni dell'arte elaborata da questi artisti, come la ricchezza del vuoto Zen dell'Oriente.
Quindi ritroviamo Minimalismo Concettualismo Vuoto Astrazione Zen fino alla costruzione orientale del Mandala, che non rappresenta, e che richiede lentezza ed attenzione nella sua produzione per stimolare la concentrazione e meditazione profonda, fino al suo disfacimento dopo esser stato completato, a ricordare l'evoluzione il divenire e il mutamento continui.
L'opera della linea davvero richiama e fa riflettere l'osservatore sul molto dell'arte e della storia dell'arte nel contemporaneo.
E sollecita il pensiero anche sulle linee e sulle "pieghe" dell'esistenza: felicità e tristezza, con-

Firmly rooted in the contemporary, the art of the line – as pointed out by Menna and Beatrice – does not seek to depict, but rather to evoke, and listen to the voice of a material that turns into narrative, and speaks directly to the imagination.

The works contain lines, bands or stripes, as well as folds and light, across varied palettes, which enter into a subtle dialogue with one another. It is as though the artwork represented a subtraction, a reduction of the mode of expression into a condensed form of the medium itself. The arrangement of the lines, which are often vertical, is like a reduction of the spatial nature of representation itself, pointing towards Zen simplicity and emptiness, and striving for the contemporary nature of an art that at a time of an abundance and overload of information and images intends to reclaim a minimum of space for attention, quiet thought, and inner depth.
Through their works, the artists ultimately aim to bring about a sense of focus and emotional intimacy in us. The works create a bridge between the mind of the viewer and the creative process of the artist.
The works therefore call for active involvement from the viewer, which is a key feature of contemporary conceptual art. The distance we are at from the work, whether near or far, changes the conditions in which we interpret their chromatic effect. Up close, the individual details of the line stand out, whereas from afar, the overall optical vibration of the work can be sensed, often through the alternation of light and colour.
This highlights the rich resonance of these works, echoing the generative fullness of the Eastern Zen void. Thus we find Minimalism, Conceptualism, the Void, Abstraction, and Zen, all the way through to the Eastern creation of the Mandala, which is non-representational by nature, and which demands patient, mindful creation before its ultimate ritual destruction, serving as a reminder of continuous evolution, impermanence and constant flux.
The art of the Line truly calls to mind and prompts the viewer to reflect deeply on the rich lineage of art history within contemporary practice.
And it also prompts thought on the twists and

solazione e desolazione, alto e basso, pieno e vuoto. E le linee quando si fanno pieghe ricordano anche il mare, con il suo movimento, le sue onde, il suo essere in costante divenire eracliteo e mutazione. Come appunto un mandala orientale, che realizzato poi si disfa: il nulla nel tutto.
Richiami dunque all'arte contemporanea ma anche all'importanza dei temi orientali del vuoto e della sottrazione e ai temi della tradizione occidentale: il minimo e la semplicità, come l'elisir, la sostanza semplice, elementare, sostanza sottile alchemica diffusa e presente in tutta la materia dell'universo, essenza e distillato, da ricercare, raggiungere e conquistare, nei laboratori artistici.
Quelle linee, quel colore, quelle luci, quelle pieghe e onde sono come gli aforismi dell'«oscuro» Eraclito, profondi quanto le profondità raggiunte dai tuffatori. Gli aforismi le linee le luci e le onde sono come l'oracolo greco che non dice né nasconde, ma indica, e qui davvero le opere non rappresentano ma indicano, presentando se stesse.

Aforismi, linee, luci, pieghe che indicano, simboleggiano, testimoniano. Ma quelle linee luci e pieghe sono anche una "confezione" dell'esistenza umana stessa, quasi ad avvolgerla, proteggerla, difenderla.
Le opere della Linea, come dicono gli artisti, presentano unione di componenti opposte. Opposizione di interno ed esterno, spiritualità e materialità, debolezza e forza, leggerezza e peso, immobilità e gesti e azioni, scritto e parlato, immagini e realtà, movimento ed equilibrio stabile, fluidità e densità. E l'immagine, l'oggetto, lo spazio dell'arte vogliono essere sempre specchio profondo dell'artista, che si presenta all'osservatore.
La materialità dell'opera e la sua "povertà" minimale, con la semplicità, stimolano la partecipazione attiva e la spiritualità nell'osservazione, come in un pavimento a scacchi il bianco si alterna e si unisce al nero, con la sottile linea di demarcazione che separa e unisce gli opposti, proprio come le linee e le pieghe e le luci nelle opere degli artisti.
L'arte della linea o arte del segno lineare nasce dunque all'interno della pittura contemporanea, volendo riportare proprio la linea al centro dell'esperienza visiva, di fatto collocandosi in profi-

folds of human existence: joy and grief, consolation and desolation, highs and lows, fullness and void. And when lines turn into folds, they also evoke the rolling sea, with its endless movement, its waves, and its state of constant Heraclitean becoming and change. Just like an Eastern mandala, which once made is then undone, embodying the void within the whole.
These are echoes of contemporary art, but also of the importance of Eastern themes of the void and subtraction, alongside the themes of Western tradition: the minimal and simple, like the elixir, the basic, elementary substance, a subtle alchemical substance spread throughout all universal matter – an essence and distillate to be sought, attained, and won within the artist's studio.
These lines, colours, lights, folds and waves recall the aphorisms of Heraclitus the Obscure, as deep as a diver's plunge. The sayings, lines, lights, and waves are like the Greek oracle, which neither declares nor conceals but points. Here, the artworks do not represent external reality; they point to themselves.

Aphorisms, lines, lights and folds that point, symbolise, and bear witness. But those lines, lights, and folds are also a protective mantle around human existence, as if wishing to fold around, protect, and defend it.
The works of the Line, as the artists say, reveal a union of opposing forces. In them we find an opposition of inner and outer, spirit and matter, weakness and strength, lightness and weight, stillness and gestures or actions, written and spoken, image and reality, motion and steady balance, fluidity and density. In doing so, the image, the object, and the space of art always serve as a mirror, reflecting the artist's inner workings to the viewer.
The stark physical nature of the work, with its minimalist air and simplicity, calls for active engagement and spirituality while contemplating it. It is like a chessboard in which white alternates with and is coupled with black, with the thin dividing line that simultaneously separates and binds opposites together, just like the lines, folds, and lights in the artists' works.
The art of the line or art of the linear trace thus

cua prosecuzione della citata Pittura Analitica di Menna e dell'Arte Contemporanea di Beatrice. La linea non è più un semplice contorno, una traccia, una struttura preparatoria: nel nuovo movimento artistico, la linea diventa centrale, una materia viva, un principio generatore, un ritmo e un gesto ragionato, una architettura dello spazio pittorico e scultoreo.
L'uso consapevole, ragionato, estremo della linea si sviluppa in una ricerca artistica come un segno autonomo, una vibrazione, una stratificazione, talvolta anche tridimensionale. La linea non descrive: accade. Non rappresenta: costruisce. Non delimita: espande.

L'artista della linea non rappresenta, dipinge!
Il movimento della Linea nasce dall'incontro di artisti che, da percorsi differenti, si sono trovati e ritrovati nel condividere un pensiero e una tensione comune: esplorare la potenza primaria del segno lineare nell'arte contemporanea, linea come un elemento capace di generare autonomi mondi artistici, dinamiche e percezioni spaziali nuove per l'osservatore, nel solco della tradizione pittorica come tracciata dalla citata "Pittura Analitica" e Contemporanea italiana e internazionale.
Nell'attuale tempo dell'informazione molteplice, tempestiva ma spesso effimera e di breve vita, nel tempo dell'immagine e della saturazione visiva spesso dimenticata in fretta, gli artisti della linea scelgono proprio la linea come un atto di riaffermazione approfondita del ragionamento, del silenzio, del vuoto, della osservazione e riflessione attiva. La linea diventa così il linguaggio minimale ma essenziale, un codice che permette anche di ritornare all'origine di un gesto artistico, pienamente proiettato nelle forme contemporanee e sperimentali dell'arte.

Il movimento si riconosce in alcuni principi fondamentali:
- Centralità del segno lineare come elemento generatore dell'opera.
- Sperimentazione tra pittura, scultura, installazione e luce.
- Riduzione e intensità, dove la linea diventa veicolo di complessità attraverso la semplicità.

came into being within contemporary painting, aiming to place the line at the centre of the visual experience. It has ultimately placed itself as a fruitful continuation of Menna's cited Analytical Painting and Beatrice's Contemporary Art. The line is no longer a mere outline or sketch, or even a preparatory frame: in this new artistic movement, the line takes centre stage as a living material, a generative principle, a rhythm and a reasoned gesture. It is the architect of pictorial and sculptural space. The conscious, reasoned and extreme use of the line develops, through artistic research, into an autonomous trace, a murmuration, a layering that at times can even become three-dimensional. The line does not describe: it happens. It does not depict: it builds. It does not confine: it expands.

Artists of the Line do not depict: they paint!
The Line movement arises from the meeting of artists who, coming from diverse experiences and backgrounds, found themselves sharing a common thought and inspiration: to explore the fundamental power of the linear trace in contemporary art, the line as an element able to open up autonomous artistic worlds, new spatial dynamics and perceptions for the viewer. It does so in the spirit of the pictorial tradition traced by Italian and international Analytical Painting and Contemporary Art, as we have mentioned.
In today's climate of all-encompassing and instant, yet often fleeting and short-lived information cycles, in an age of image overload and visual saturation that is soon cast into oblivion, the artists choose the line as a deliberate act of quiet thought, silence, void, and active observation and reflection. The line thus serves as a minimal yet essential language, a code that also allows a return to the origin of an artistic trace, fully projected into contemporary and experimental forms of art

The movement identifies with a number of core principles:
- Centrality of the linear trace: the line as the generative element of the artwork.
- Experimentation with painting, sculpture, installation, and light.

- Dialogo tra gesto e struttura, tra libertà e metodo.
- Ricerca di una nuova spazialità, in cui la linea non delimita ma apre.

Questa corrente artistica propone dunque una visione in cui la linea non è più un mezzo, ma il fine dell'opera: un segno che diviene un universo da esplorare, un territorio di possibilità.
Attraverso le opere di Vittorio Asteriti, Daniele Bacci, Luigi Battisti, Manuela Bedeschi, Tiziano Bellomi, Paolo di Capua, Vincenzo Frattini, Salvatore Manzi, Rolando Tessadri, Martino Lorenzon, Lorenzo Taini, Paolo Vivian e Giulio Zanet, la linea si rivela nella sua forza primordiale e nella sua sorprendente contemporaneità.

Roma, 7 agosto 2026

Greta Alberta Tirloni

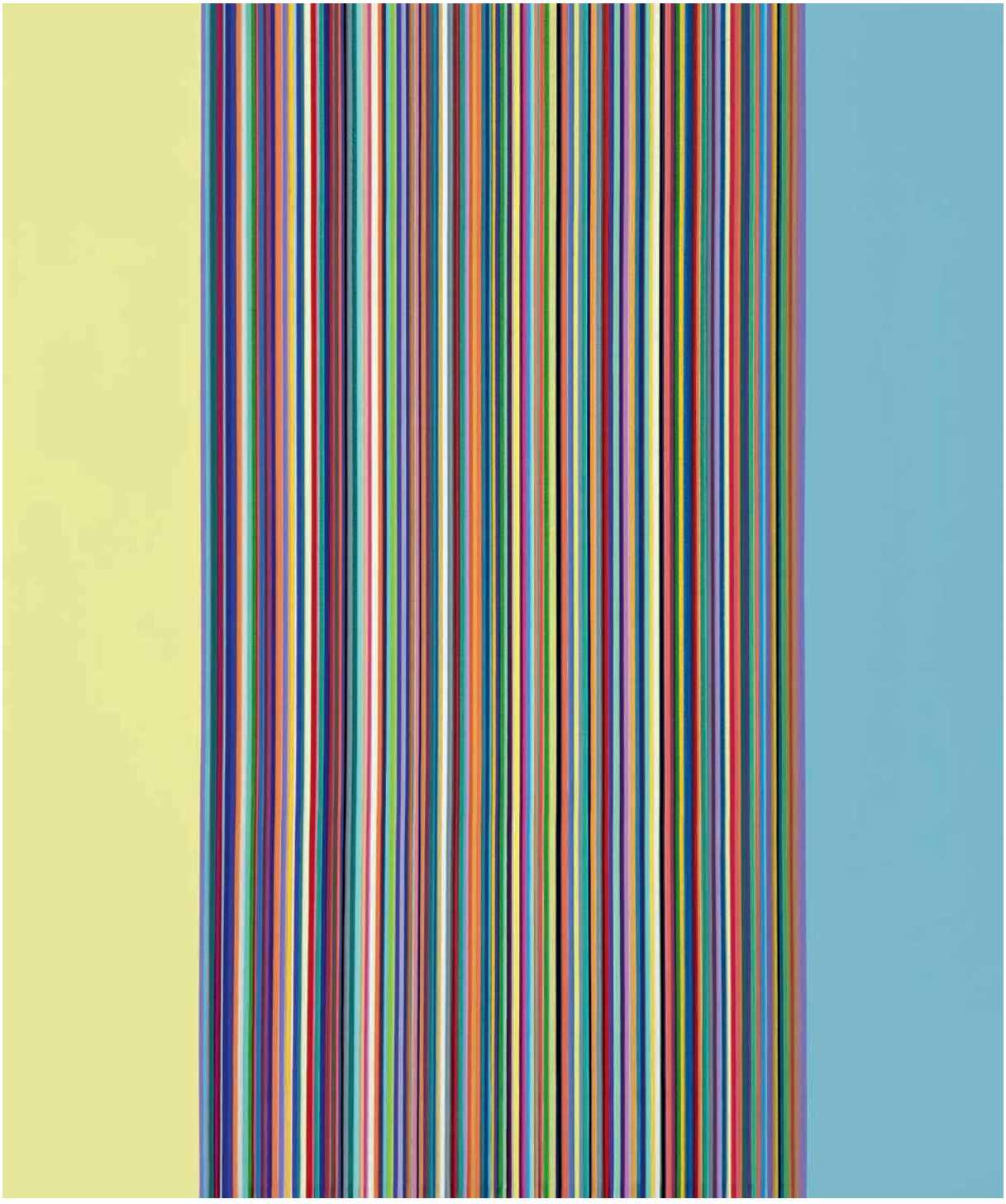
- Reduction and intensity, in which the line achieves complexity through simplicity.
- Interaction between action and structure, between freedom and method.
- Search for a new form of spatial awareness, where the line opens up rather than confines space.

This artistic movement thus proposes a vision in which the line is no longer a means, but the ultimate end of the work: a trace that becomes a universe to explore, opening up a whole new field of artistic inquiry.
Through the works of Vittorio Asteriti, Daniele Bacci, Luigi Battisti, Manuela Bedeschi, Tiziano Bellomi, Paolo di Capua, Vincenzo Frattini, Salvatore Manzi, Rolando Tessadri, Martino Lorenzon, Lorenzo Taini, Paolo Vivian and Giulio Zanet, the line reveals its elemental force and striking contemporary relevance.

7 August 2026

by Greta Alberta Tirloni

OPERE



Vittorio Asteriti
Campo cromatico
2026
acrilico su tela, 60x50 cm

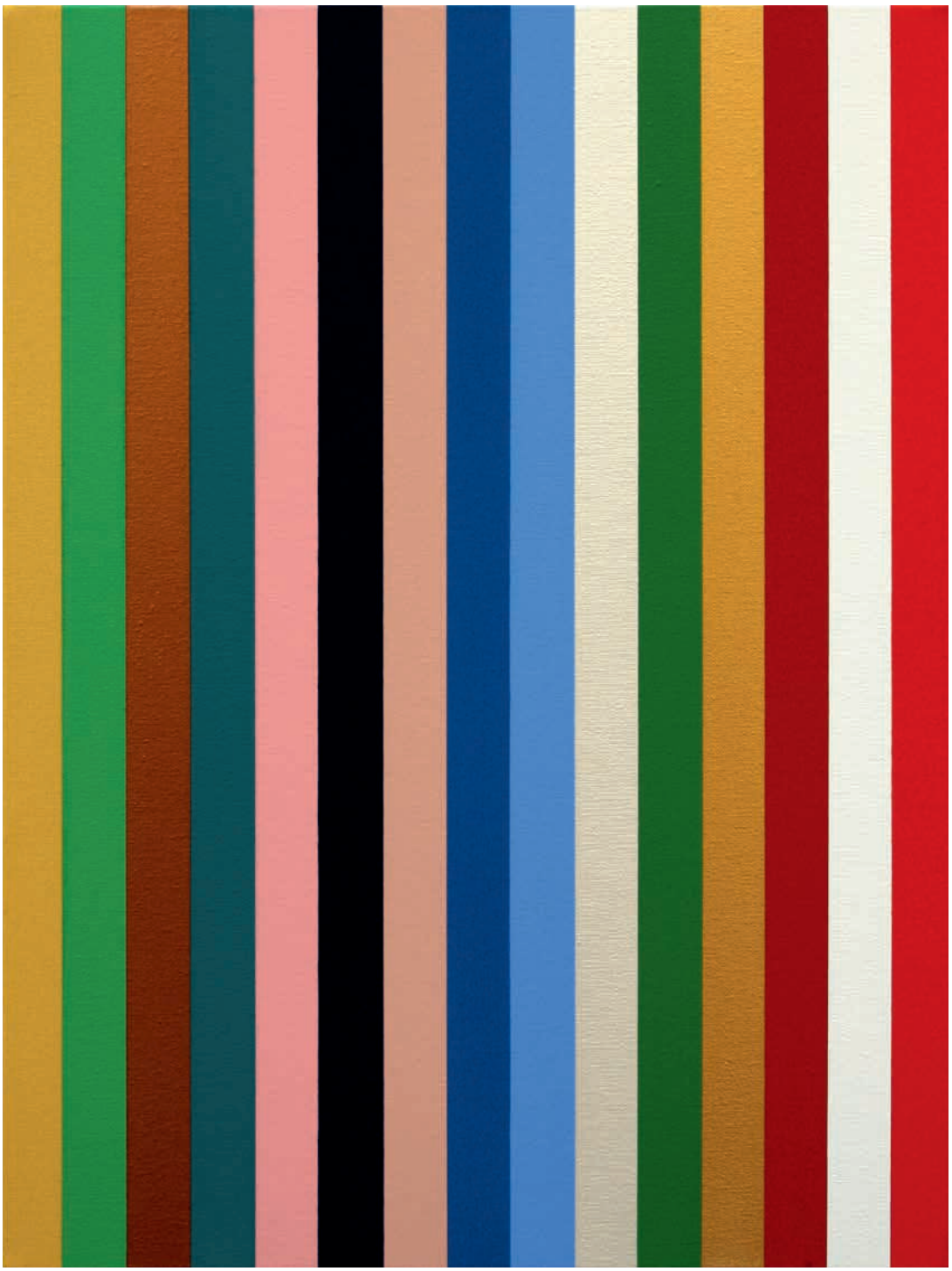


VITTORIO ASTERITI

Vittorio Asteriti nasce a Crotone nel 1984. Si diploma presso l'Istituto Professionale per la Grafica e la Pubblicità di Crotone e si laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'Università della Calabria, con una tesi in Storia dell'Arte Contemporanea. La sua ricerca si sviluppa nell'ambito dell'astrattismo geometrico e indaga il rapporto tra colore, ritmo, ripetizione e percezione. La linea verticale costituisce l'elemento essenziale della sua pittura e, attraverso la reiterazione e la variazione cromatica, diviene strumento di costruzione dello spazio visivo. Il colore, protagonista dell'opera, viene modulato attraverso variazioni di saturazione, luminosità e intensità, generando superfici vibranti in cui rigore compositivo e instabilità percettiva convivono. La ripetizione assume così una dimensione temporale e invita lo spettatore a una fruizione dinamica dell'opera, modificata dalla distanza e dalla relazione con lo spazio compositivo.

Vittorio Asteriti was born in Crotone in 1984. He graduated from the Professional Institute for Graphics and Advertising in Crotone and earned a degree in Arts, Music, and Performing Arts from the University of Calabria, with a thesis in History of Contemporary Art. His research develops within the field of geometric abstraction and investigates the relationship between color, rhythm, repetition, and perception. The vertical line constitutes the essential element of his painting and, through reiteration and chromatic variation, becomes a tool for constructing the visual space. Color, the protagonist of the work, is modulated through variations in saturation, brightness, and intensity, generating vibrant surfaces where compositional rigor and perceptual instability coexist. Repetition thus takes on a temporal dimension, inviting the viewer to a dynamic experience of the artwork, which is altered by distance and the relationship with the compositional space.

vittorioasteriti.it



Daniele Bacci
Peppereppè
2018-2026
acrilico su tela, 40x30 cm



DANIELE BACCI

Daniele Bacci è nato a Lucca nel 1975 dove vive e lavora. La sua ricerca artistica è incentrata da sempre sul paradosso di dispotismo e libertà, descrivendo una realtà illusoria, sempre uguale a se stessa, formata da rette che intrappolano il nostro sguardo, la nostra mente e la nostra esistenza. Tra le personali più recenti si ricorda l'installazione *La notte sperde le lontananze, Assenza* ad Arcola, La Spezia (2025), *È domenica e non ho niente da fare. Non ho neanche voglia di sognare*, presentata a Piano Nobile di Pistoia (2024), *Permutazioni - One After Another* da Artcore Bari (2016), *Il suono della conchiglia* alla Gedok di Monaco di Baviera (D) (2011) e la personale alla galleria T293 di Napoli (2003). Le sue opere sono state inoltre incluse in numerose collettive in Italia e all'estero tra cui: *La pittura geometrica contemporanea italiana* allo Spazio Bedeschi di Verona (2024), *Sparta (Sulla pittura in Italia)* a Villa Gori di Stiava a Lucca (2023), *La peinture, une bonne resolution* alla galleria Vis-à-vis di Metz (F) (2022), *Intérieur/ Extérieur* a Thionville (F) (2020), *Non ho fatto io la sedia il tavolo il foglio la penna con la quale io scrivo...* al Museo d'Inverno di Siena (2019), *Heavenly Creatures* alla Kunsthalle di Merano sempre (2019), *Ixion* al MAC di Lissone (2018), *Ciò che l'apparire lascia trasparire* al MAC di Lissone (2014).

Daniele Bacci (b. Lucca, 1975) lives and works in his hometown. His artistic research has always centered on the paradox of despotism and freedom, depicting an illusory reality—forever uniform—constructed from straight lines that trap our gaze, our mind, and our existence. Among his most recent solo exhibitions and installations: *La notte sperde le lontananze*, Assenza, Arcola (La Spezia, 2025); *È domenica e non ho niente da fare. Non ho neanche voglia di sognare*, Piano Nobile, Pistoia (2024); *Permutazioni - One After Another*, Artcore, Bari (2016); *Il suono della conchiglia*, GEDOK, Munich, Germany (2011); and a solo show at Galleria T293, Naples (2003).
His work has also been featured in numerous group exhibitions in Italy and abroad, including: *La pittura geometrica contemporanea italiana*, Spazio Bedeschi, Verona (2024); *Sparta (Sulla pittura in Italia)*, Villa Gori, Stiava, Lucca (2023); *La peinture, une bonne résolution*, Galerie Vis-à-vis, Metz, France (2022); *Intérieur/Extérieur*, Thionville, France (2020); *Non ho fatto io la sedia il tavolo il foglio la penna con la quale io scrivo...*, Museo d'Inverno, Siena (2019); *Heavenly Creatures*, Kunsthalle Merano (2019); *Ixion*, MAC, Lissone (2018); and *Ciò che l'apparire lascia trasparire*, MAC, Lissone (2014).



Luigi Battisti
Regola
2015
matite colorate su carta Fabriano, 105x75 cm

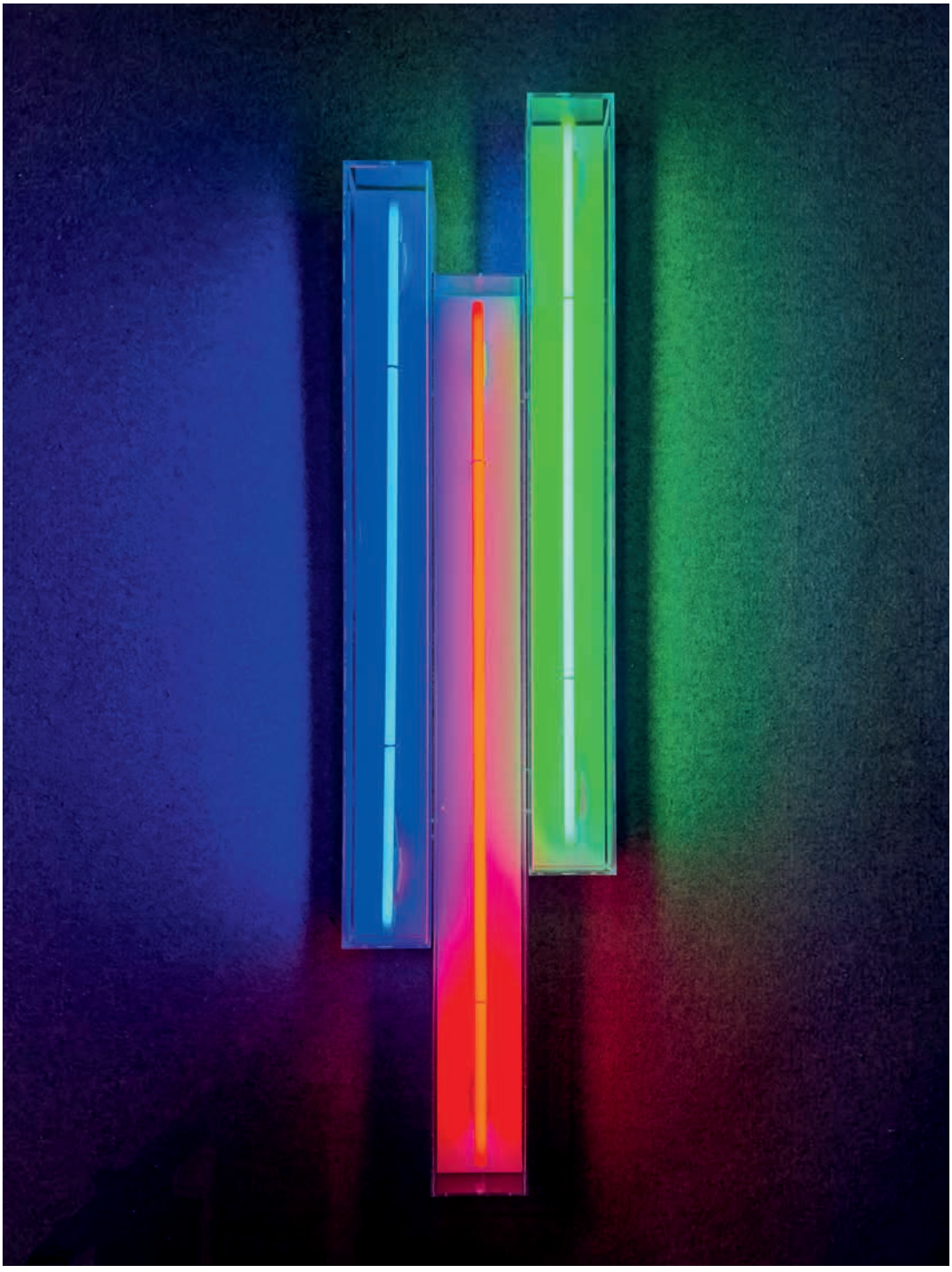


LUIGI BATTISTI

Luigi Battisti è autore di una ricerca che spazia liberamente tra le tecniche pittoriche e quelle scultoree, assunte operativamente nel confronto con materiali assai differenti, mai considerati come semplici supporti ma anzi indagati nelle loro potenzialità reattive, in un tentativo costante di reinvenzione dei linguaggi che assegna un ruolo preminente alla consapevolezza progettuale di gesti minimi che, inscritti originariamente in quelle tecniche, nel suo lavoro sono reiterati in altrettanti e asciutti metodi procedurali. L'attenzione riservata alla forma installativa di oggetti nei quali è sempre evidente una dialettica tra volumi e superfici, lo ha portato a collaborare con il teatro, l'architettura e la musica.
Attivo fin dal 1991, Luigi Battisti ha realizzato mostre in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, nel 2015 ha esposto al Museo H. C. Andersen e all'Istituto Italiano di Cultura a Il Cairo, nel 2018 all'Istituto italiano di Cultura a Praga. Nel 2019 il MLAC museo laboratorio di arte contemporanea alla Sapienza di Roma gli ha dedicato una mostra antologica a cura di Francesca Gallo.

Luigi Battisti's research ranges freely between painting and sculptural techniques, operatively engaged through a confrontation with highly diverse materials. These are never treated as mere supports, but rather investigated in their reactive potentials in a constant effort to reinvent artistic languages. This approach assigns a prominent role to the projective awareness of minimal gestures which, originally inscribed within those techniques, are reiterated in his work through precise and austere procedural methods. His focus on the installation format of objects—where a dialectic between volumes and surfaces is always evident—has led him to collaborate with the fields of theatre, architecture, and music.
Active since 1991, Luigi Battisti has exhibited in public and private spaces in Italy and abroad. In 2015, he exhibited at the H. C. Andersen Museum and the Italian Cultural Institute in Cairo; in 2018, at the Italian Cultural Institute in Prague. In 2019, the MLAC (Museo Laboratorio di Arte Contemporanea) at Sapienza University of Rome dedicated an anthological exhibition to him, curated by Francesca Gallo.

luigibattisti.com



Manuela Bedeschi
Tre
2026
neon plexi e trasformatori, 1440x35x15 cm



MANUELA BEDESCHI

Nata a Vicenza, vive e lavora tra Verona e Bagnolo di Lonigo (Vicenza). Diplomata in Scultura e in seguito in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti G.B. Cignaroli di Verona. Accademia Estiva di Salisburgo, corso di Arte Concettuale tenuto da Roman Opalka e Gunter Uecker che ha significativamente segnato il suo percorso artistico. Grafica sperimentale presso la Scuola e il Centro Internazionale della Grafica di Venezia. A Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo, organizza visite didattiche, appuntamenti culturali, mostre di Arte Contemporanea. Come artista da lungo tempo opera nel campo della scultura e della pittura, esponendo in mostre nazionali e internazionali prediligendo sempre più nel tempo le installazioni e gli interventi 'site specific', sottolineando gli spazi con segni di luce. Il neon, un tempo aggiunto ad altri materiali, è attualmente il suo mezzo espressivo principale, avendo indirizzato la sua ricerca artistica verso la commistione fra scultura e luce. La plastica è attualmente il suo media principale.

Born in Vicenza, lives and works in Verona and Bagnolo di Lonigo (Vicenza). She gained a diploma in Sculpture and later in Painting from the G.B. Cignaroli Art School in Verona. At the Summer Academy in Salzburg she followed a course in Conceptual Art held by Roman Opalka and Gunter Ueker, which was to greatly mark her artistic training, as well as various courses of experimental graphics at the Scuola Internazionale di Grafica and the Centro Internazionale di Grafica in Venice. In Villa Pisani Bonetti, Lonigo, she organise teaching visits, cultural meetings, and international shows of contemporary art. For a long time she has worked in the field of sculpture and painting, and has exhibited in national and international shows; over time she has given preference to installations and site-specific interventions where the space is underlined with marks of light. Neon light, once used in addition to other materials, is currently her main expressive means, having aimed her art research towards a mixture of sculpture and light. Plastic is currently her main media.

bedeschimanuela.com



Tiziano Bellomi
Blu grigio e marrone
2022
acrilico su tela, 70x80 cm



“Self portrait at the barber shop”, 2017

TIZIANO BELLOMI

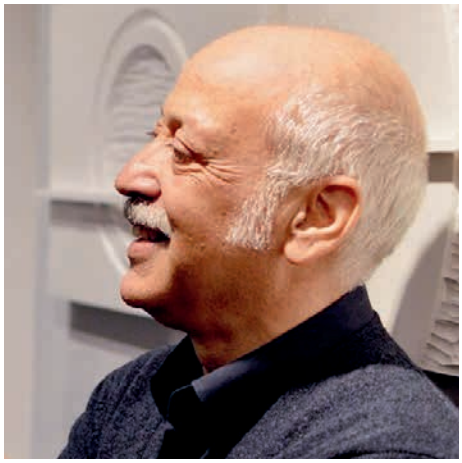
Tiziano Bellomi (Verona, 1960) Vive e lavora a Verona. Diplomato al Liceo Artistico Statale di Verona, alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia e in Discipline Pittoriche presso l’Accademia di Belle Arti “G. B. Cignaroli” di Verona. Utilizza pittura, disegno, fotografia, video, incisione, scultura e installazioni per la sua ricerca artistica. Ha avuto il piacere di partecipare a residenze artistiche, esposizioni personali e collettive in musei e gallerie in Italia e all’estero. Il suo primo ricordo è di un’anatra che lo cercava e lo seguiva nel cortile di casa. Le persone che lo hanno influenzato di più sono state un sarto che faceva anche il barbiere e aveva sempre delle storie molto interessanti da raccontare e un amico, Paolo.
Prima di dormire pensa a forme simili a macchie colorate di giallo, come un tappeto dai contorni irregolari, che fluttuano e lentamente scompaiono all’orizzonte.

Tiziano Bellomi lives and works in Verona. He gained his diploma at the Liceo Statale, Verona, and at the international School of Graphics in Venice. He was also awarded a diploma in painting at the G.B. Cignaroli art school in Verona. He uses painting, photography, drawing, video, etching, sculpture, and installations for his art research. He has participated in art residences, solo shows, and group shows in Italian and international museums and galleries. His earliest aesthetic memory is of a duck that attempt to follow him into the courtyard of his home. Those who have most influenced him have been a tailor who was also a barber and always had very interesting stories to tell, and his friend Paolo. Before going to sleep he thinks of forms similar to yellow stains, like a carpet with irregular outlines, and that flutter and slowly disappear on the horizon.

tizianobellomi.it



Paolo di Capua
Il ritmo della salita
2025
tiglio scolpito e trattato ad acrilico, 60x40x3 cm

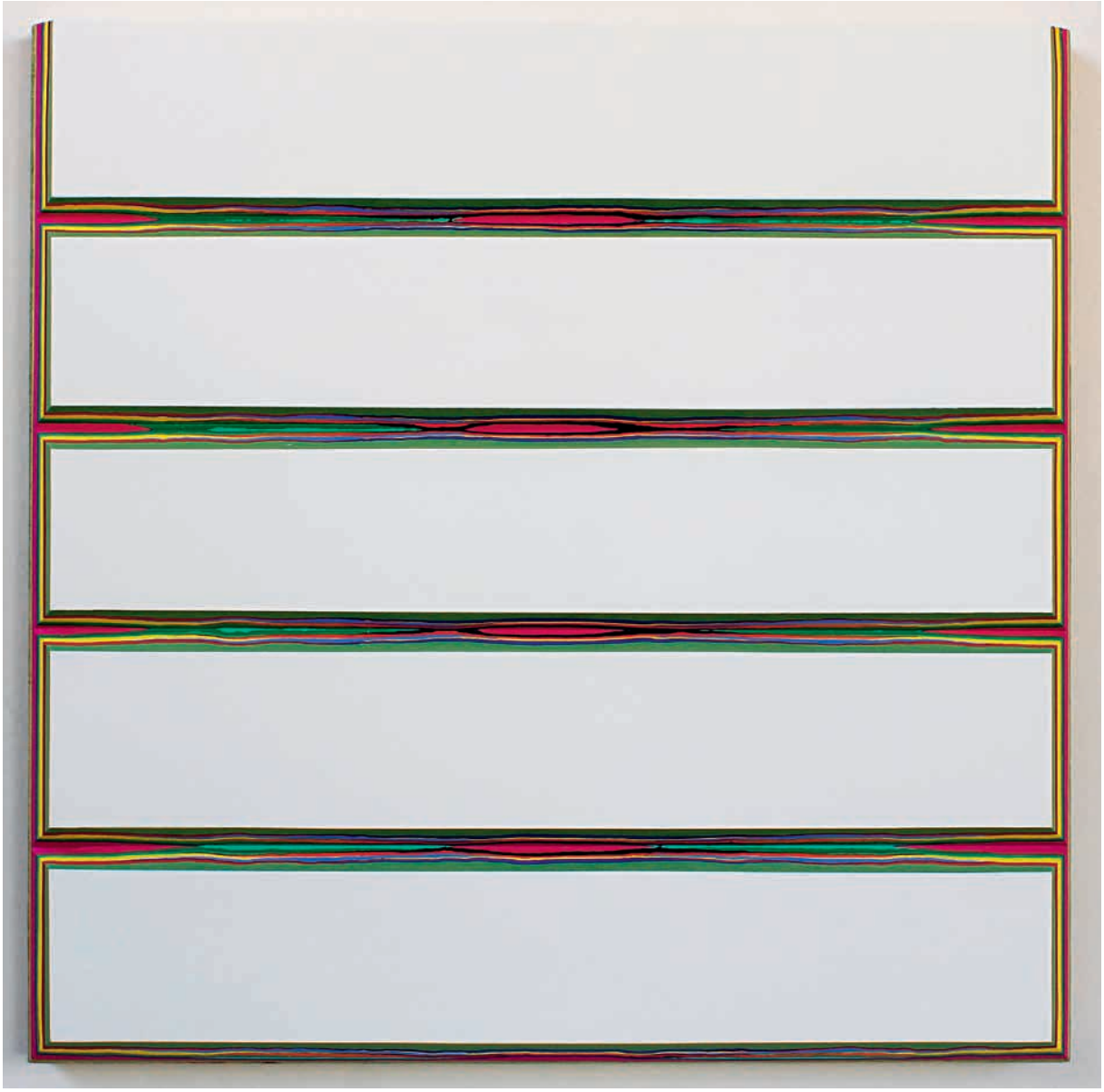


PAOLO DI CAPUA

Paolo di Capua, nato a Roma nel 1957, ha frequentato i Corsi di Architettura e Storia dell'Arte all'Università della Sapienza a Roma. Nel 1985 si è diplomato per il Corso di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma. È stato allievo di Lorenzo Guerrini e di Lorenza Trucchi. Dal 1983 ha soggiornato a Pietrasanta dove ha realizzato parte delle sue opere in pietra. Nel 1992 ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Arti Visive presso la Facoltà di Belle Arti dell'Università La Laguna, Isole Canarie, Spagna.
Dal 2001 riveste il ruolo di direttore artistico dello spazio espositivo romano HyunnArt Studio, dagli anni Ottanta partecipa a mostre collettive e personali in Italia e all'estero.
Nel 2011 espone l'opera *Crescita di piante notturne* (4 elementi h. cm 350) in fusione di alluminio e acciaio nel Shin Building a Seoul per la 54° Biennale di Venezia, Padiglione Italia nel Mondo.
Le sue opere sono presenti in Italia e all'estero, in musei, in pubbliche e private collezioni.

Paolo di Capua, born in Rome in 1957, attended courses in Architecture and Art History at Sapienza University of Rome. In 1985, he graduated from the Sculpture Program at the Academy of Fine Arts in Rome. He studied under Lorenzo Guerrini and Lorenza Trucchi. Since 1983, he has spent periods working in Pietrasanta, where he has created part of his stone sculptures.
In 1992, he obtained his PhD in Visual Arts from the Faculty of Fine Arts at the University of La Laguna, Canary Islands, Spain.
Since 2001, he has served as the artistic director of the Roman exhibition space HyunnArt Studio, and since the 1980s, he has participated in solo and group exhibitions both in Italy and abroad.
In 2011, he exhibited the artwork *Crescita di piante notturne* (4 elements, h. 350 cm) in cast aluminum and steel at the Shin Building in Seoul for the 54th Venice Biennale, Italian Pavilion in the World. His works are included in museums, as well as public and private collections, both in Italy and internationally.

paolodicapua.art



Vincenzo Frattini
Senza titolo 18-20
2026
colore acrilico su tavola, 57x57x4,5 cm



VINCENZO FRATTINI

Vincenzo Frattini è nato a Salerno nel 1978. Nel 2006 si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove frequenta il corso sperimentale "Quartapittura" coordinato dal maestro Ninì Sgambati. Durante gli anni di studio, pur coltivando l'interesse per la pittura, si avvicina anche alle sperimentazioni video e, dal 2002, partecipa a diverse mostre collettive e premi. Nel 2003 il Museo d'Arte Ambientale di Giffoni Sei Casali acquisisce una sua scultura dal titolo *Il Raccoglitore di Lune*.
La sua ricerca spazia dalla scultura al video, fino alle performance. La pittura rimane il linguaggio a lui più congeniale, facendo del gioco fra cromia e forma il leit motiv delle sue opere, al fine di rintracciare lo scorrere della vita umana e delle emozioni che ne derivano. Tra le esposizioni più recenti si ricordano *Dio d'acqua* presso il centro storico di Campagna (SA) e, nel 2023, lo *Studio visit* di Lorenzo Madaro per *Panorama* della Quadriennale di Roma. Attualmente vive e lavora tra Torino e Campagna (SA).

Vincenzo Frattini born in Salerno, 1978. In 2006 he graduated in Painting at the Academy of Fine Arts in Naples, where he attended the experimental course "Quartapittura" coordinated by the professor Ninì Sgambati. During his years of study, while cultivating an interest in painting, he also approached video experiments and, since 2002, he has participated in various collective exhibitions and awards. In 2003, the Giffoni Sei Casali Museum of Environmental Art acquired his sculpture *Il Raccoglitore di Lune*. Even though Frattini's overall focus is on painting, his research also ranges from sculpture to video, including performance. In recent years, re-directs its research towards the painting making the interplay of chromatic and form the leitmotif of his work. Among his most recent exhibitions are *Dio d'acqua*, held in the historic centre of Campagna (Salerno), and, in 2023, a studio visit by Lorenzo Madaro for *Panorama*, organised by the Quadriennale di Roma.
He currently lives and works between Turin and Campagna (Salerno).

vincenzofrattini.it



Martino Lorenzon
Souvenir from Nowhere
2026
acrilico su tela, 90x90x3,5 cm



MARTINO LORENZON

Le leggi che governano la percezione visiva determinano anche il modo in cui costruiamo la nostra realtà mentale. Martino Lorenzon attraverso la sua ricerca intende riflettere assieme all'osservatore su quanto ciò incida sulle nostre esperienze personali e collettive. La tensione tra percezione e conoscenza viene elaborata in immagini ottenute con l'utilizzo di patterns visivi costituiti da elementi essenziali applicando in pittura modalità costruttive affini alla musica elettronica. Quadri astratti, mappatura di sinapsi che processano forme e concetti mediante sovrapposizioni e contrapposizioni, accostamenti ed interferenze. Influenzato dalle prime e seconde Avanguardie predilige l'astrazione ridotta agli elementi essenziali (reductive art) per creare spazi visivi sintesi di esperienze spaziali e temporali. Dipingere l'immagine è il distillato della struttura profonda del reale.
Nato nel 1970 a Udine, laureato in Architettura a Venezia, lavora come architetto e nel campo delle arti visive. Partecipa attivamente alla vita culturale italiana e internazionale partecipando a mostre personali e collettive.
Vive e lavora a Udine.

The laws governing visual perception also shape the way we construct our mental reality. Through his artistic research, Martino Lorenzon invites the viewer to reflect on how deeply this impacts our personal and collective experiences. The tension between perception and knowledge is articulated through images created using visual patterns of essential elements, applying compositional methods akin to electronic music to painting. These abstract canvases serve as a mapping of synapses that process forms and concepts through overlapping and juxtaposition, pairings and interference.
Influenced by the First and Second Avant-Gardes, Lorenzon favors an abstraction reduced to its barest elements (reductive art) to forge visual spaces that synthesize spatial and temporal experiences. Painting the image represents the distillate of the deep structure of reality. Born in Udine in 1970 and holding a degree in Architecture from Venice, Lorenzon works as both an architect and a visual artist. He actively contributes to the Italian and international cultural landscape through solo and group exhibitions.
He lives and works in Udine.

martinolorenzon.it



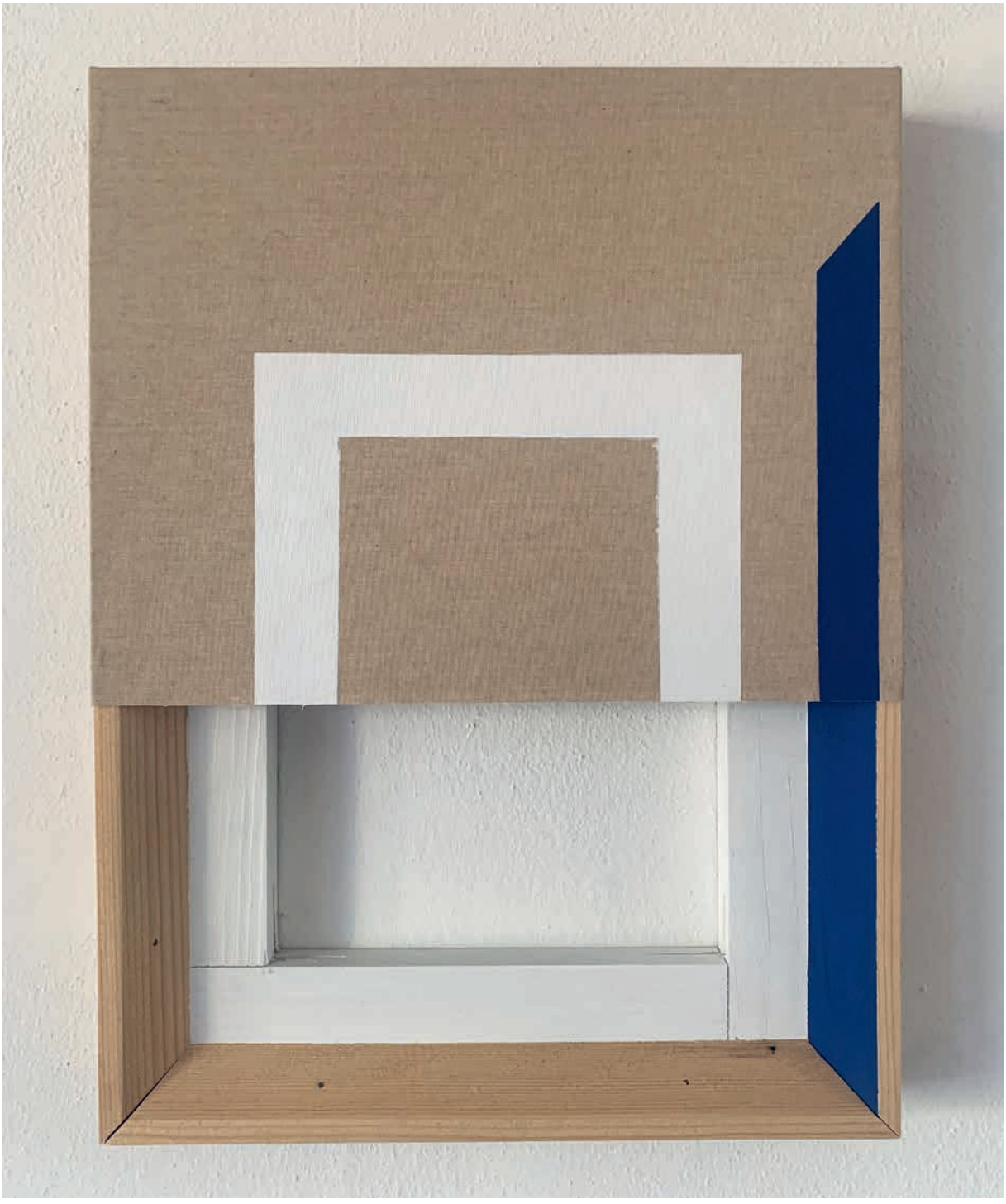
Salvatore Manzi
Linealità
2026
nastro isolante su carta, 40x30 cm



SALVATORE MANZI

Salvatore Manzi (Napoli, 1975) è un artista visivo indipendente, docente e pastore evangelico. Dopo essersi formato presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove ha conseguito un diploma accademico in Pittura con una tesi in storia dell'arte, ha proseguito gli studi in ambito teologico, laureandosi in Scienze bibliche e teologiche presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma con una tesi in teologia pratica.
La sua ricerca artistica esplora il concetto di invisibile e i processi di cosmizzazione, declinati anche attraverso un rigoroso linguaggio geometrico e cromatico, come nella serie *Linealità*. Il suo lavoro è stato oggetto di studio in diverse pubblicazioni e cataloghi d'arte. Attualmente insegna Tecniche performative per le arti visive e Installazioni multimediali presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Svolge, inoltre, attività pastorale presso la Chiesa libera di Casalnuovo, in provincia di Napoli.

Salvatore Manzi (Naples, 1975) is an independent visual artist, lecturer, and evangelical pastor. He studied at the Academy of Fine Arts in Naples, where he earned an academic degree in Painting with a thesis in Art History. He subsequently pursued theological studies, graduating in Biblical and Theological Studies from the Waldensian Faculty of Theology in Rome, with a thesis in Practical Theology.
His artistic research explores the concept of the invisible and processes of cosmization, also expressed through a rigorous geometric and chromatic language, as exemplified by the *Linealità* series. His work has been the subject of scholarly studies and featured in various art publications and exhibition catalogues. He currently teaches Performance Techniques for Visual Arts and Multimedia Installations at the Academy of Fine Arts in Lecce. He also serves as a pastor at the Free Church of Casalnuovo, in the province of Naples.



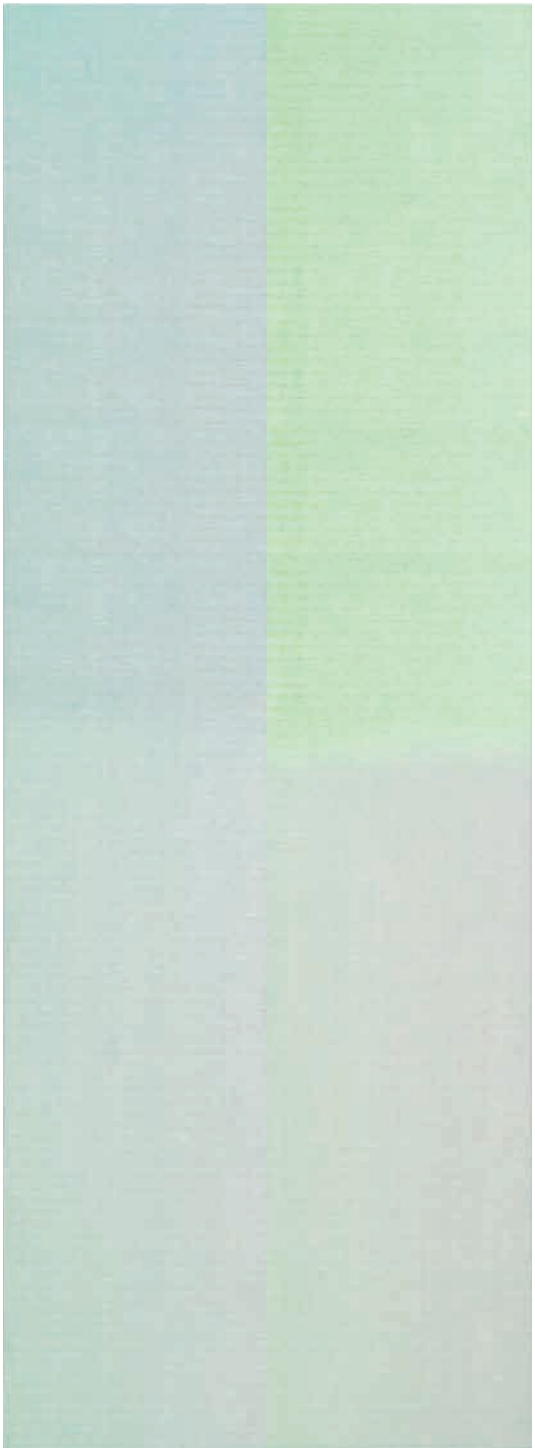
Lorenzo Taini
“81”
2025
tecnica mista su tela e telaio, 40x30x4 cm



LORENZO TAINI

Lorenzo Taini nasce a Sassocorvaro, in provincia di Urbino, nel 1977 e vive a Milano dall'infanzia. Nel 2004 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera con una tesi nell'ambito della storia e della didattica dell'arte. Accanto alla pratica artistica ha scritto testi critici e interviste, pubblicati in cataloghi e riviste. Collabora con gallerie in Italia, Germania e Stati Uniti.
Le sue opere sono state presentate, tra gli altri contesti, al Museo della Permanente di Milano, a Palazzo Ducale di Genova, alla Fondazione Zappettini di Chiavari, alla Fondazione Piaggio di Pontedera, alla Biennale di Venezia e alla Biennale internazionale dell'Iran.
Hanno scritto del suo lavoro Alberto Rigoni, Alberto Mugnaini, Giovanni Maria Accame, Alan Ravitz, Flaminio Gualdoni, Marco Meneguzzo, Grazia Varisco e Riccardo Zelatore.
Nel 2024 realizza Zigzag, libro d'artista con un testo di Prashanth Cattaneo per le Edizioni Pulcinoelefante di Alberto Casiraghy.
Insegna arte nella scuola secondaria di primo grado e gestisce laboratori artistici per bambini e ragazzi, collaborando con varie associazioni culturali e con il Comune di Milano dove vive e lavora.

Lorenzo Taini was born in Sassocorvaro, in the province of Urbino, in 1977 and has lived in Milan since childhood. In 2004 he graduated from the Brera Academy of Fine Arts with a thesis in the field of art history and art education. Alongside his artistic practice, he has written critical texts and interviews published in catalogues and magazines. He collaborates with galleries in Italy, Germany and the United States. His work has been presented, among other venues and contexts, at the Museo della Permanente in Milan, Palazzo Ducale in Genoa, Fondazione Zappettini in Chiavari, Fondazione Piaggio in Pontedera, the Venice Biennale and the International Iran Biennale. Writers and critics who have contributed texts on his work include Alberto Rigoni, Alberto Mugnaini, Giovanni Maria Accame, Alan Ravitz, Flaminio Gualdoni, Marco Meneguzzo, Grazia Varisco and Riccardo Zelatore. In 2024 he created Zigzag, an artist's book with a text by Prashanth Cattaneo, published by Alberto Casiraghy's Edizioni Pulcinoelefante. He teaches art at lower secondary school and runs art workshops for children and young people, collaborating with cultural associations and the Municipality of Milan whwew he lives and works.



Rolando Tessadri
Berliner
2024
Acrilico su tela, 80x30 cm

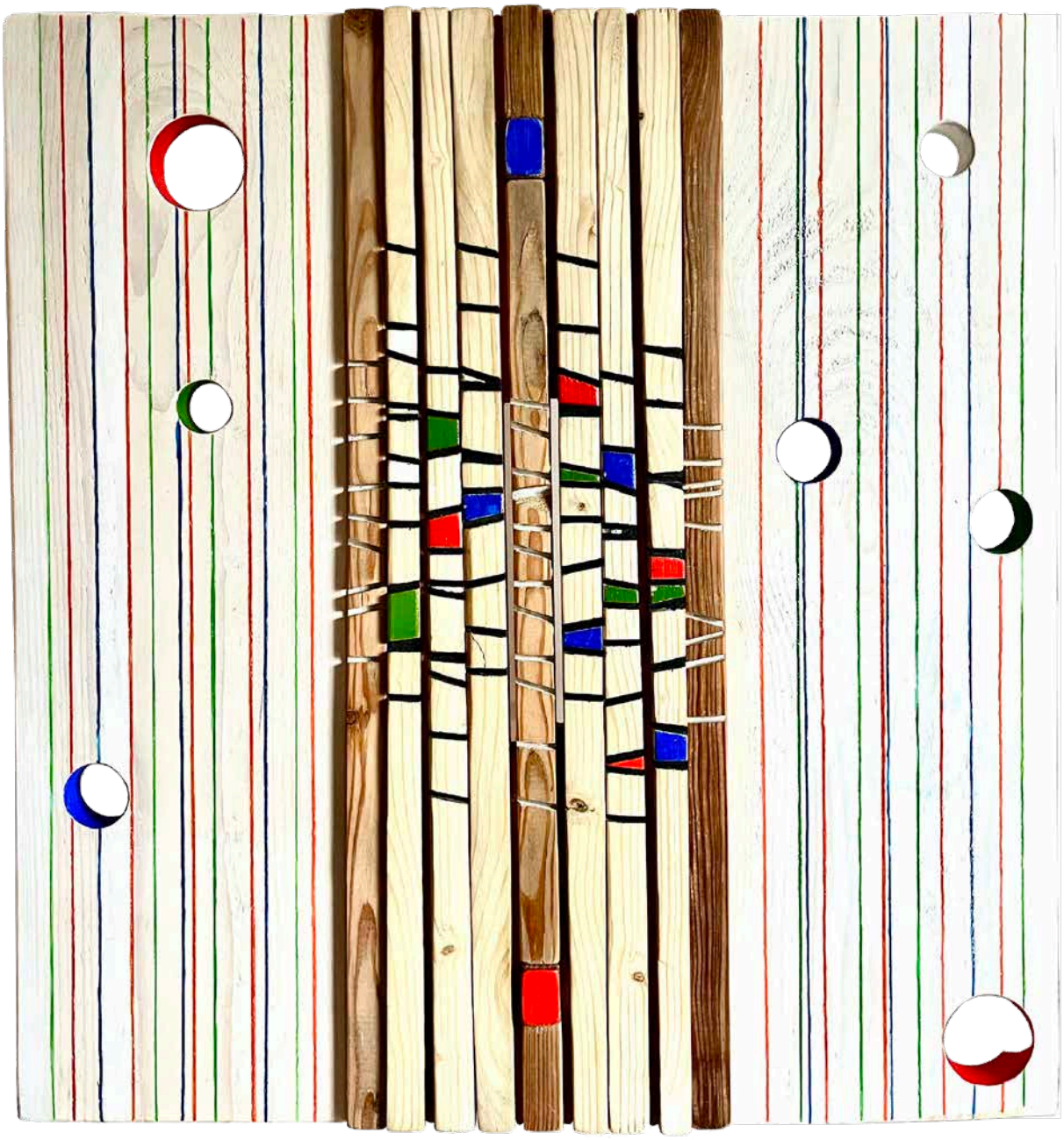


ROLANDO TESSADRI

Rolando Tessadri nasce a Mezzolombardo nel1968. Conseguita la maturità d'arte applicata presso l'Istituto Statale d'Arte di Trento, ha frequentato il corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università di Udine, dove si è laureato in Storia e critica del cinema con una tesi su Gli scritti cinematografici di Giulio Carlo Argan. Nel 1996 ha vinto il premio per l'immagine di copertina del catalogo dell'Ottantesima mostra collettiva della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Fra le sue esposizioni principali si ricorda la mostra con Igino Legnaghi presso la Galleria Ars Now Seragiotto di Padova nel 2010 e quella con Bruno Querci presso la Galleria Giraldi di Livorno nel 2015. Nel 2018 ha partecipato alla mostra Ex Post presso il Mart - Galleria Civica di Trento. Parallelamente all'attività artistica ed espositiva, si è occupato anche di tecniche della vetrata: nel 2014 ha progettato e seguito la realizzazione dell'intera decorazione vetraria della nuova cattedrale di Antibari in Montenegro. Nel 2023 ha vinto il concorso per la realizzazione di un'opera d'arte per l'abbellimento del tempio crematorio del cimitero monumentale di Trento.

Rolando Tessadri was born in Mezzolombardo in 1968. After graduating from the State Art Institute of Trento with a diploma in applied arts, he pursued a degree in Cultural Heritage Conservation at the University of Udine, where he graduated in Film History and Criticism with a thesis on Giulio Carlo Argan's writings on cinema. In 1996, he won the award for the cover image of the catalogue for the 80th Group Exhibition of the Bevilacqua La Masa Foundation in Venice. Among his principal exhibitions are a show alongside Igino Legnaghi at the Ars Now Seragiotto Gallery in Padua in 2010, and one with Bruno Querci at the Giraldi Gallery in Livorno in 2015. In 2018, he participated in the Ex Post exhibition at the Mart - Galleria Civica in Trento. Alongside his artistic and exhibition endeavors, he has also worked extensively with stained-glass techniques: in 2014, he designed and supervised the execution of the entire glass decoration for the new cathedral of Bar (Antibari) in Montenegro. In 2023, he won the competition to create a work of art for the embellishment of the crematorium temple at the monumental cemetery of Trento.

rolandotessadri.it



Paolo Vivian
Memorie e traiettorie
2026
Oggetto di legno gesso e colore, 62x59x3,5 cm



PAOLO VIVIAN

Artista interdisciplinare, focalizza la propria ricerca sulla memoria collettiva e sul comportamento sociale. Sviluppa una pratica artistica astratta e simbolica, ispirata alla poetica della caducità. Attraverso un linguaggio polimaterico e multisensoriale, indaga la relazione tra Memoria, Spazio e Tempo, in cui la linea assume un ruolo centrale.
Nato nel 1962 a Serso, Pergine Valsugana (TN), ha iniziato l'attività espositiva nel 1985. Le sue opere sono state presentate presso musei e istituzioni in Cina, Ungheria, Svizzera, Repubblica Ceca, Bulgaria e Italia, tra cui Palazzo Ducale a Genova, il Museo della Porziuncola ad Assisi, Palazzo Trentini a Trento e il Museo Premio Suzzara. Ha partecipato al programma "Vilnius - Capitale Europea della Cultura 2009", al progetto internazionale "Art & Nature" a Drenthe, sotto l'egida della Regina olandese, e alle celebrazioni del centenario di Differdange, in Lussemburgo. Tra i numerosi riconoscimenti internazionali ottenuti figura il Premio Suzzara 2024.
Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche in Cina, Austria, Norvegia, Lussemburgo, Bulgaria e Italia, tra cui la Collezione Cassa Rurale Alta Valsugana.
Vive e lavora a Palù del Fersina (Trento).

An interdisciplinary artist whose research focuses on collective memory and social behaviour, Paolo Vivian develops an abstract and symbolic practice inspired by the poetics of impermanence. Through a multisensory, mixed-media approach, his work explores the relationship between Memory, Space and Time, with the line as its central protagonist.
Born in 1962 in Serso, Pergine Valsugana (TN, Italy), he began exhibiting in 1985. His works have been presented at museums and institutions in China, Hungary, Switzerland, the Czech Republic, Bulgaria and Italy, including Palazzo Ducale in Genoa, the Porziuncola Museum in Assisi, Palazzo Trentini in Trento, and the Suzzara Prize Museum. He has participated in the "Vilnius – European Capital of Culture 2009" programme, the international "Art & Nature" project in Drenthe, under the patronage of the Dutch Queen, and the centenary celebrations of Differdange, Luxembourg. Among his numerous international awards is the Suzzara Prize (2024).
His works are held in public collections in China, Austria, Norway, Luxembourg, Bulgaria and Italy, including the Cassa Rurale Alta Valsugana Collection. He lives and works in Palù del Fersina (Trento, Italy).

paolovivian.it



Giulio Zanet
Untitled
2026
tecnica mista su ferro, 100x70 cm



GIULIO ZANET

La ricerca Giulio Zanet (Colleretto Castelnuovo, 1984) nasce da un interesse verso la pittura aniconica, la scultura e l'installazione ambientale. Il suo lavoro è stato esposto in gallerie e spazi pubblici in Italia e all'estero tra cui Istitut Francais - Palazzo Delle Stelline, Milano, il Museo Lissone, Pinacoteca Civica di Como, Galleria Spp, Bratislava (SK), Riso-Museo D'arte Contemporanea Della Sicilia, Palermo, Liu Hiusus Art Museum, Shangai (CHN), Circoloquadro, Milano, ArteSantander, Santander (E), ABC-Arte. Genova, Fonderia Artistica Battaglia, Milano, Adiacenze, Bologna, Traffic Gallery, Bergamo, Galleria Monopoli, Milano, Frankfurter Westend Galerie, Francoforte (D). Vive e lavora a Correggio.

The research of Giulio Zanet (Colleretto Castelnuovo, 1984) stems from an interest in aniconic painting, sculpture, and environmental installation. His work has been exhibited in galleries and public spaces in Italy and abroad, including the Institut Français - Palazzo Delle Stelline in Milan, Museo Lissone, Pinacoteca Civica di Como, Galleria SPP in Bratislava (SK), Riso - Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia in Palermo, Liu Haisu Art Museum in Shanghai (CHN), Circoloquadro in Milan, ArteSantander in Santander (E), ABC-Arte in Genoa, Fonderia Artistica Battaglia in Milan, Adiacenze in Bologna, Traffic Gallery in Bergamo, Galleria Monopoli in Milan, and Frankfurter Westend Galerie in Frankfurt (D). He lives and works in Correggio.

giuliozanet.com

LAGRAFICA

Finito di stampare nel mese di novembre dell'anno 2026
presso la TIPOGRAFIA LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia

lagraficagroup.it

gbe

/ 50

Stampato in 50 copie numerate nel mese di novembre 2026

MAZZACANA
GALLERY

GALLERIA
CONTEMPO

ISBN 978-88-6947-354-8

€ 10,00